

**ISTRUZIONE** ■ Domani un decreto legge del Governo

# Tre mesi alle università per il piano-assunzioni

**ROMA** ■ Avviso agli atenei: hanno tempo fino al 31 marzo per dire quante assunzioni vogliono fare nei prossimi tre anni. Con un suggerimento implicito: predispongano con cura i loro programmi, perchè saranno sottoposti alla valutazione del ministero dell'Università.

Scatta così un controllo sulla moltiplicazione delle cattedre, il numero e il costo dei contratti per i docenti esterni, la compatibilità delle nuove immissioni di personale con i soldi in cassa negli atenei. Un modo per tentare di contenere la crescita dei dipendenti ed evitare nuovi conti in rosso nei bilanci del sistema universitario. Con le inevitabili e onnipresenti polemiche che ritornano a ogni Finanziaria.

La novità arriva con un decreto legge domani all'esame del Consiglio dei ministri e messo a punto da Letizia Moratti. Un testo — già passato all'esame preliminare dei tecnici di Governo — che applica una norma dell'ultima manovra di bilancio (art. 1, comma 105 della legge n. 311/2004).

Questa disposizione impone agli atenei di pianificare le necessità di personale — docenti, ricercatori e tecnici-amministrativi — e di inviare al Miur i progetti triennali di assunzione. Il ministero deve valutarli e, soprattutto, verificare se i costi conseguenti sono compatibili con le risorse del Ffo, il fondo di finanziamento ordinario degli atenei. Sul meccanismo di valutazione il ministero dovrà definire criteri e parametri e sentire la Conferenza dei rettori.

Ma il Miur dovrà anche riferire in Parlamento sui risultati della valutazione. La scelta del decreto legge è legata «all'esigenza di consentire alle università di procedere, fin dall'anno in corso, all'adozione dei programmi» si legge nella relazione al provvedimento.

Con questa misura, che certa-

mente incide sulla programmazione delle università e potrebbe suscitare qualche malumore tra gli accademici, Letizia Moratti fissa un tassello del sistema — difficile da costruire — di valutazione delle sedi universitarie, fin troppo gelose della loro autonomia. Un sistema centrale di verifica e di misurazione dei risultati è stato già previsto un meccanismo per misurare la produttività degli atenei in base agli iscritti, i laureati e il loro successo occupazionale, il numero di ricerche prodotte, etc. Il nuovo decreto dovrebbe evitare o almeno limitare il fenomeno della moltiplicazione delle cattedre, causato anche dal sistema di studi "3+2", e più volte lamentato dal ministero dell'Economia.

Oltre alle norme di controllo sull'andamento delle assunzioni c'è un'altra disposizione, molto attesa, prevista all'articolo 2 del decreto legge. La norma accorcia, da tre a un anno, il periodo di prova — il cosiddetto «straordinariato» — dei ricercatori universitari, al termine del quale gli atenei «confermano» i docenti. Sul settore dei ricercatori si è abbattuta da mesi una polemica legata, tra l'altro, al riordino dello stato giuridico dei professori universitari, proposto da Letizia Moratti e ora fermo in Parlamento. Il Ddl Moratti propone l'abolizione della terza fascia, anche se non è detto che questa norma venga approvata.

Nel frattempo, dunque, il Governo decide in pratica di anticipare l'assunzione definitiva dei ricercatori ancora non confermati. La norma riguarda chi è in servizio con un'anzianità inferiore a tre anni, maturata al 1.1.2005, e i vincitori di concorso dal 31.10.2003 al 1.10.2004.

Secondo alcune stime, si tratta di oltre 3mila interessati.

**MARCO LUDOVICO**

